



Monitoraggio sulla tutela volontaria in Piemonte e Valle d'Aosta

2024-2025



Relazione di monitoraggio e analisi della tutela volontaria di MSNA relativa all'anno 2025: il passaggio alla maggior età

Abstract

Il presente contributo evidenzia come la transizione dei Minori Stranieri Non Accompagnati verso la maggiore età rappresenti un momento di particolare criticità del sistema di protezione, segnato da vulnerabilità strutturali, socio-economiche e amministrative che possono compromettere la continuità e la tenuta dei percorsi di integrazione sviluppati durante la minore età. La precarietà abitativa e occupazionale, la frammentazione delle risposte istituzionali e la carenza del sostegno psico-sociale espongono i neo-maggiorenni a elevati rischi di marginalità, sfruttamento lavorativo, economico, abitativo e abusi fino a compromettere il loro percorso di autonomia e determinare una regressione progettuale. Esistono tuttavia anche fattori protettivi in grado di facilitare una transizione positiva, quali il consolidamento delle risorse personali, la continuità delle relazioni significative e l'attivazione coordinata delle reti formali e informali. Le istanze espresse dai giovani, insieme alle pratiche ritenute efficaci dalle tutrici e dai tutori, convergono verso un modello di accompagnamento fondato sulla continuità relazionale, sul supporto amministrativo oltre la soglia della maggiore età e sulla definizione condivisa, tra il giovane e l'intera rete educativa e istituzionale che lo sostiene, di un progetto di vita realistico e sostenibile.

Introduzione

Una ricerca progettata e coordinata dalla Fondazione Iniziative e Studi sulla Multietnicità (ISMU)¹, conferma come la fase più critica e delicata del percorso migratorio di un Minore Straniero Non Accompagnato (MSNA)² sia rappresentata dalla transizione alla maggiore età³. In effetti, la maggior parte dei MSNA arriva in Italia tra i 16 e i 17 anni, il che

¹ Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma. Tale ricerca è realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli Studi di Catania e grazie al sostegno fornito dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

² Per semplicità di lettura utilizzerò il genere maschile e il termine "ragazzo/ragazzi". Questa scelta riflette il fatto che la maggior parte dei minori stranieri non accompagnati presenti sul nostro territorio è di genere maschile. I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia al 30 giugno 2025, secondo quanto emerge dal *Rapporto di approfondimento semestrale* pubblicato dalla Direzione Generale per le Politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali è di sesso maschile (87,5%).

³ I dati utilizzati a supporto di tale affermazione fanno riferimento ai *Rapporti di approfondimento semestrali sui Minori Stranieri Non Accompagnati* pubblicati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali semestralmente. Infatti, prendendo in esame gli ultimi tre anni si nota che a 30 giugno 2023, risultano presenti in Italia 20.926 minori stranieri non accompagnati e in rapporto all'età, il 44,7% dei MSNA ha 17 anni, il 24,7% ha 16 anni, il 12,1% ha 15 anni. I minori stranieri non

riduce notevolmente il tempo (spesso un anno o meno) disponibile per dotarsi degli strumenti necessari a un percorso di autonomia prima del compimento dei 18 anni⁴. L'inclusione dei neomaggiorenni è seriamente compromessa, oltre che dai limiti di tempo, anche dalle difficoltà amministrative: i tempi per l'ottenimento e il rinnovo dei titoli di soggiorno rappresentano un ostacolo nella loro esperienza.

Alcuni ragazzi presentano inoltre situazioni di vulnerabilità personale, come ad esempio esperienze traumatiche nel Paese d'origine e/o durante il viaggio, e/o derivanti dal difficile processo di adattamento al nuovo contesto. A ciò si aggiungono criticità di natura individuale – come la formazione inadeguata e la scarsa competenza linguistica, che rendono già di per sé difficile l'accesso al lavoro – insieme a criticità strutturali, quali la limitata disponibilità di opportunità lavorative stabili, che ostacolano l'ottenere soluzioni abitative adeguate. Tale possibilità rimane, nei pochi casi in cui è praticabile, condizionata dalla scarsità di risorse e di disponibilità alloggiative adeguate in presenza di un basso potere di acquisto. Occorre, altresì, evidenziare la forte disparità territoriale, che si manifesta nell'accesso ineguale a risorse, opportunità formative e supporti abitativi tra le diverse regioni italiane, e che determina una significativa eterogeneità nell'offerta dei servizi di accoglienza e nella loro qualità complessiva come espresso dal già menzionato studio ISMU. La stessa ricerca, inoltre, identifica nei fattori protettivi nella fase della transizione alla maggiore età dei MSNA la presenza di risorse personali, come *agency* e resilienza, e dall'efficacia delle reti attivate in favore dei ragazzi una volta arrivati in Italia⁵. In numerosi casi, infatti, tali fattori consentono ai neomaggiorenni di inserirsi più o meno stabilmente nel mercato del lavoro e di avviare percorsi di integrazione positivi.

In questo quadro, assume particolare rilevanza la questione della continuità dei percorsi di accoglienza al compimento della maggiore età, che però non risulta garantita in modo uniforme⁶. La permanenza nel sistema, infatti, dipende da variabili quali lo status giuridico del giovane, la tipologia del percorso di accoglienza attivato nell'ambito del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI, ex-SIPROIMI/SPRAR) e la possibilità di ricorrere al

accompagnati censiti in Italia al 30 giugno 2024 sono 20.206, sono in maggioranza maschi (88,4%) e hanno per la maggior parte 17 (49,8%), 16 (25,1%) e 15 anni (13,7%). Al 30 giugno 2025, risultano presenti in Italia 16.497 minori stranieri non accompagnati e sono in prevalenza di genere maschile (87,5%). Oltre il 76% dei minori non accompagnati ha più di 16 anni di età, di questi il 55% circa ha 17 anni, il 22% ha 16 anni e l'8,5% ha 15 anni.

⁴ Fondazione ISMU (2019), *A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia*. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma. Tale ricerca è realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli Studi di Catania e grazie al sostegno fornito dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM)

⁵ *ibidem*.

⁶ ASGI e INTERSOS, *L'ACCOGLIENZA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI DOPO IL COMPIMENTO DEI 18 ANNI*. Scheda per i tutori e gli operatori che seguono minori non accompagnati, 1.7.2019, p. 2.

cosiddetto prosieguo amministrativo (affidamento ai servizi sociali ex art. 13 della Legge 47/2017, approfondito nel paragrafo dedicato). Quest'ultimo rappresenta uno strumento particolarmente rilevante, poiché consente di estendere l'accompagnamento educativo e sociale nella delicata fase di transizione verso l'età adulta.

Ulteriore elemento di sostegno risulta essere il coinvolgimento – seppur non giuridicamente previsto – delle ex tutrici e degli ex tutori volontari. Questo emerge sia dalla ricerca qualitativa condotta da ISMU⁷ sia dal monitoraggio realizzato nell'ambito del presente lavoro. Queste figure assumono un ruolo cruciale di orientamento e garanzia dei diritti del giovane, anche nella fase di passaggio alla maggiore età. Possono, infatti, promuovere e sollecitare l'attivazione del prosieguo amministrativo quando ritengano che il percorso educativo e di inclusione non sia ancora concluso, continuano a monitorare le condizioni psico-sociali del giovane, favorendo in alcune occasioni l'inserimento formativo e lavorativo, prevenendo così situazioni di vulnerabilità o sfruttamento.

Il monitoraggio delle esperienze in Piemonte e Valle D'Aosta

Le considerazioni introduttive non rappresentano un fenomeno esclusivamente nazionale, esse trovano conferma nella situazione osservata in Piemonte e in Valle d'Aosta. Nel 2025 è stata firmata la quinta Convenzione⁸ di cooperazione che conferma e rinnova gli impegni ritenuti necessari dai partner all'attuazione e all'implementazione di quanto previsto dall'articolo 11 della “Legge Zampa”, impegnandosi altresì nel monitoraggio delle esperienze di tutela volontaria. A seguito dell'ultimo monitoraggio (“Monitoraggio sulla tutela volontaria Piemonte e Valle d'Aosta 2022-2023”), sono emersi aspetti rilevanti dalle esperienze delle tutrici e dei tutori e quanto la loro presenza fosse ancora fortemente richiesta anche oltre il raggiungimento della maggiore età, sia per questioni pratiche sia per il sostegno emotivo.

⁷ Fondazione ISMU (2019), A un bivio. La transizione alla vita adulta dei minori stranieri non accompagnati in Italia. UNICEF, UNHCR e OIM, Roma. Tale ricerca è realizzata in collaborazione con l'Università degli Studi di Roma Tre e l'Università degli Studi di Catania e grazie al sostegno fornito dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM).

⁸ Convenzione di cooperazione in tema di tutela volontaria di MSNA stipulata tra il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Piemonte, il Consiglio regionale della Regione Piemonte, l'Assessorato Politiche sociali e dell'integrazione socio-sanitaria, Emigrazione e cooperazione decentrata e internazionale, Usura e beni confiscati, Politiche della casa, delle famiglie e dei bambini della Regione Piemonte, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza della Regione autonoma Valle d'Aosta, la Regione autonoma Valle d'Aosta, l'Assessorato sanità, salute e politiche sociali della Regione autonoma Valle d'Aosta, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani - sezione Piemonte, l'Università di Torino, il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Torino, il Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino, il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino, l'Università del Piemonte Orientale, il Dipartimento di Giurisprudenza e Scienze Politiche, Economiche e Sociali dell'Università del Piemonte Orientale, l'Associazione di promozione sociale Tutrici e tutori volontari di M.S.N.A. - Piemonte e Valle d'Aosta - E.T.S., la Fondazione Compagnia di San Paolo, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino e la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.

Infatti, i giovani, prima in tutela e poi maggiorenni non raggiungono una piena maturità emotiva, economica e sociale, circostanza che rende complesso, nelle esperienze raccontate, il conseguimento di una reale autonomia necessitando di interventi di supporto continuativo. In questo contesto, le tutrici e i tutori assumono un ruolo cruciale già durante la minore età del ragazzo, poiché devono attivarsi per creare le condizioni migliori possibili per il passaggio alla maggiore età. Ciò include, ad esempio, garantire l'insegnamento della lingua, promuovere percorsi formativi adeguati e favorire l'adesione a progettualità specifiche, come l'accesso ad alloggi in autonomia assistita.

Il ruolo della tutrice e del tutore si conferma pertanto essenziale anche dopo il compimento dei 18 anni, intervenendo soprattutto nei casi in cui la rete di protezione istituzionale si riduce e i servizi dedicati ai giovani adulti diminuiscono significativamente. Per queste ragioni, il tema della preparazione al prosieguo e del sostegno post-tutela, anche in assenza di ulteriori strumenti di sostegno, rappresenta oggetto di grande interesse e responsabilità per le tutrici e i tutori, sia dal punto di vista operativo sia educativo che ha motivato la decisione di dedicare il monitoraggio 2025 all'analisi e alla verifica delle prassi di transizione alla maggiore età.

L'attività di ricerca

Il presente lavoro trae valore da una esperienza diretta⁹ presso la cancelleria del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, che ha consentito di osservare il funzionamento dei procedimenti riguardanti i minori stranieri non accompagnati e di confrontarsi con figure istituzionali direttamente coinvolte nei percorsi di tutela. A ciò si aggiunge il costante dialogo con le tutrici e i tutori volontari nei gruppi di mutuo aiuto¹⁰, che si svolgono in un contesto protetto di gruppo in cui emergono vissuti, criticità e pratiche utili a comprendere più a fondo i percorsi di accompagnamento verso la maggiore età dei giovani MSNA.

Dal punto di vista metodologico, il presente monitoraggio si è articolato anzitutto in una ricerca di carattere qualitativo. Tra i mesi di luglio e agosto 2025 sono state condotte 13 interviste con testimoni privilegiati e con giovani divenuti maggiorenni.¹¹

⁹ Da agosto 2022 grazie ad alcune borse di ricerca del Dipartimento di Giurisprudenza, mi occupo di attività di ricerca nell'ambito della tutela volontaria in Piemonte e Valle d'Aosta.

¹⁰ La Convenzione di cooperazione sopracitata prevede che i dipartimenti universitari firmatari si impegnino a promuovere e organizzare, in collaborazione con le altre Parti, attività di sostegno rivolte ai tutori nominati ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. d), tramite gruppi di accompagnamento.

¹¹ Il lavoro è stato realizzato con la collaborazione della studentessa Kristina Qazolli, laureanda magistrale in Servizio Sociale e Politiche Sociali presso l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento Culture, Politica e Società. La studentessa ha svolto un tirocinio presso la cancelleria del giudice tutelare del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle

Agli intervistati è stata sottoposta una traccia di intervista semi strutturata, adeguata al ruolo ricoperto, della durata di circa trenta minuti. Alcune interviste si sono svolte *vis-à-vis*, altre in collegamento on line per coloro che ne hanno fatto richiesta in quanto residenti o lavoratori fuori dall'area metropolitana di Torino.

Le figure intervistate, alle quali è stata fornita una sigla per garantire l'anonimato, rappresentano i diversi attori del sistema:

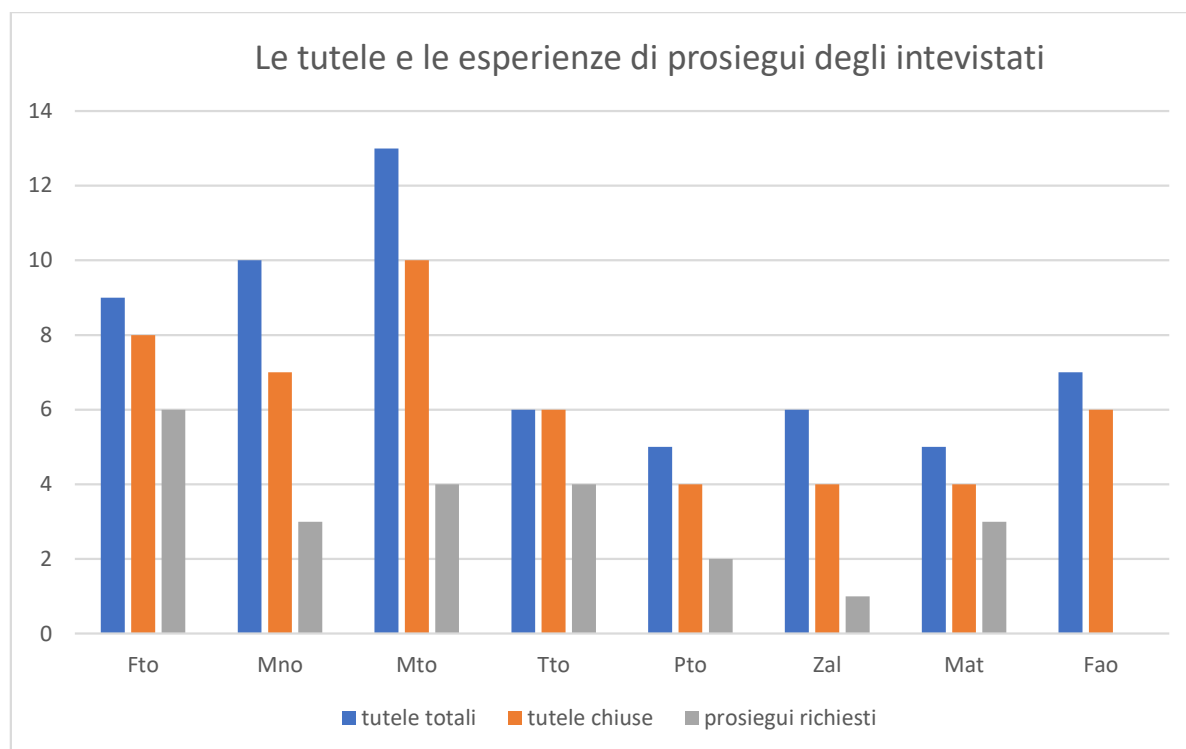
- due MSNA neo-maggiorenni, per raccogliere le loro esperienze dirette (A. e E.). Il giovane E. è stato intervistato anche nel precedente monitoraggio al compimento dei suoi 18 anni nel 2023;
- due magistrati del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta: un magistrato che svolge funzioni di giudice tutelare (denominato GT) e un magistrato (denominato MG) componente dei collegi che decidono sui prosiegui, per approfondire le decisioni e i provvedimenti relativi all'istituto;
- una assistente sociale del Servizio per la provincia di Torino, rientrando nella categoria dei professionisti a cui è stato attribuito l'alias ASto_professionista;
- otto tutrici/tutori volontari (tre di Torino, una della provincia di Torino, una di Asti, una di Alessandria, uno di Novara e uno della Valle d'Aosta), per comprendere il loro ruolo e le sfide incontrate (Fto, Mno, Mto, Tto, Pto, Zal, Mat, Fao)¹².

La selezione dei tutori e delle tutrici intervistate è stata operata in modo da garantire una rappresentatività delle diverse esperienze e realtà territoriali. In primo luogo, sono inclusi soggetti che hanno partecipato al primo corso di formazione e altri che hanno completato gli ultimi percorsi proposti (quello del 2023), iniziando l'incarico a partire dal 2024. Questo approccio ha permesso di raccogliere percezioni e contesti differenti. Inoltre, si è cercato di garantire una copertura territoriale che includesse diverse aree del Piemonte e della Valle d'Aosta, sebbene, tre dei partecipanti siano stati scelti dall'area di Torino dove maggiore è il numero di MSNA presenti, così come le richieste di prosieguito effettuate nell'anno preso in considerazione. La composizione per genere (cinque donne e tre uomini) è in linea con le percentuali di iscrizione nell'elenco dei Tutori Volontari presso il Tribunale per i minorenni.

d'Aosta e, sulla base dell'esperienza acquisita, ha deciso di sviluppare una tesi magistrale sul tema del prosieguito amministrativo.

¹² Per garantire l'anonimato delle persone intervistate, alle tutrici e ai tutori volontari che hanno partecipato al monitoraggio sono stati assegnati pseudonimi, in modo da rendere irricognoscibile la loro identità senza compromettere la ricchezza delle informazioni raccolte, seguiti da _tutrice volontaria o _tutore volontario.

Il seguente grafico rappresenta il numero di tutele assunte¹³ e concluse nell'esperienza, più o meno lunga, delle tutrici e dei tutori intervistati, nonché il numero di prosiegui amministrativi richiesti per i ragazzi da loro seguiti. In alcuni casi tali richieste sono state avanzate dai tutori, in altri dai servizi competenti.



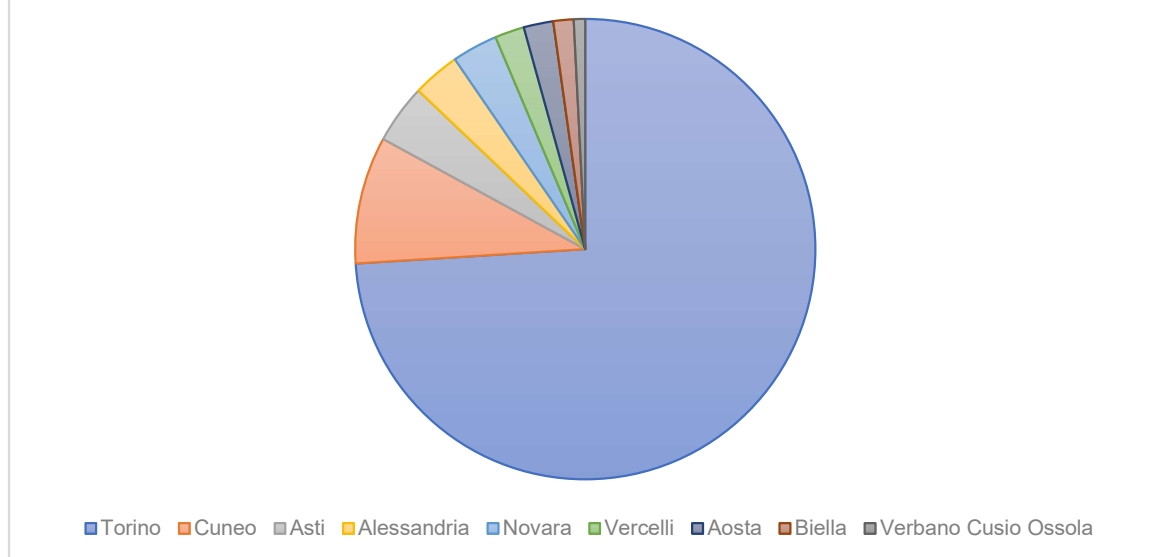
Alcuni dati sull'elenco dei tutori a novembre 2025

Al 30 novembre 2025 risultavano 627¹⁴ le persone iscritte all'elenco dei Tutori Volontari presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta, 468 sono donne e 159 uomini. La distribuzione per aree di domicilio mostra la netta prevalenza sulla città di Torino con una distribuzione decrescente per le altre, così come evidenziato dal grafico che segue:

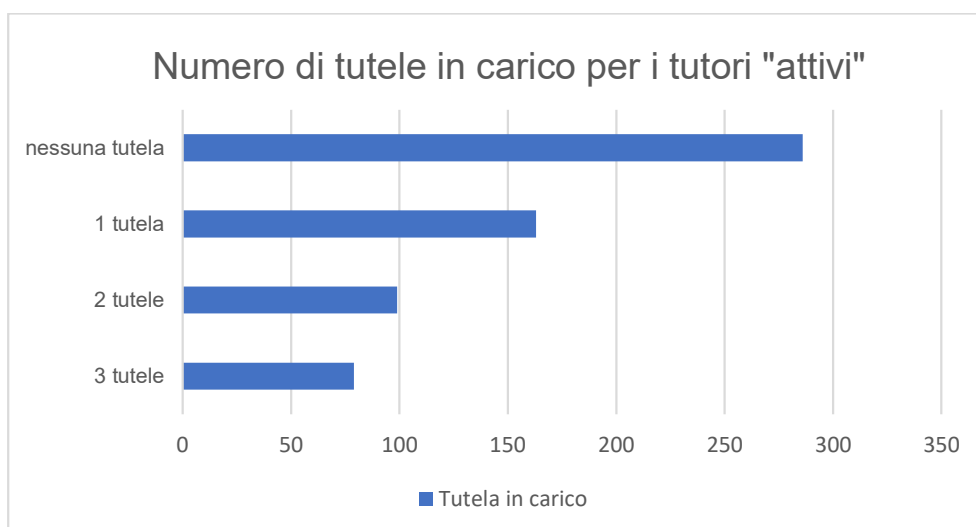
¹³ Nel novero delle tutele totali rientrano altresì i minori in tutela non incontrati, poiché allontanatisi volontariamente dal territorio piemontese o valdostano.

¹⁴ Nel mese di novembre, le coriste e i corsisti della dodicesima edizione del corso di formazione per aspiranti tutori di MSNA hanno manifestato la loro adesione all'elenco presso il Tribunale dei minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Collocazione dei tutori iscritti all'elenco presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta

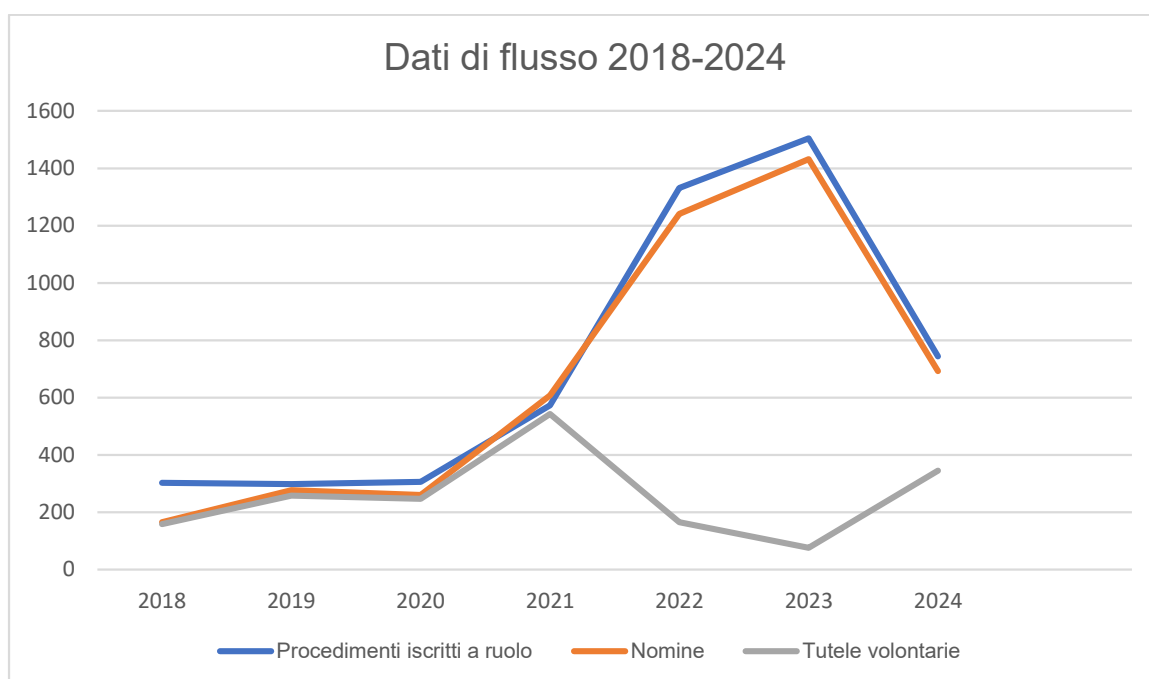


286 persone iscritte all'elenco tutrici/tutori (tra cui 61 nuovi iscritti), circa il 44%, non hanno attualmente ricevuto una nomina, tuttavia, l'impegno costante delle tutrici/dei tutori volontari e la disponibilità ad assumere nuove tutele sono evidenziati dai dati relativi agli incarichi ricevuti: 79 seguono tre tutele, 99 due tutele e 163 una sola tutela. Tra le tutrici e i tutori attivi, 240 hanno raggiunto il massimo numero di tutele per cui si sono resi disponibili, che non corrisponde necessariamente a tre.



Breve analisi del sistema di tutela

Secondo i dati della cancelleria del giudice tutelare, nel triennio 2018-2020 sono stati iscritti a ruolo¹⁵ in media circa 300 procedimenti per anno e per quasi tutti i minori è stato possibile nominare tutrici e tutori volontari. Nel 2021 si è osservato un significativo incremento dei procedimenti iscritti, saliti a 573; e si è cominciata a palesare la difficoltà di nominare tutrici e tutori volontari per tutti gli MSNA. Nel biennio 2022-2023 il sistema di tutela dei MSNA in Piemonte e Valle d'Aosta ha registrato un aumento eccezionale degli arrivi di minori anche a causa del conflitto bellico in Ucraina. I dati¹⁶ del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta attestano infatti un aumento straordinario dei nuovi procedimenti, culminato con 1504 iscrizioni nel 2023. Questo eccezionale afflusso ha causato nella cancelleria del giudice tutelare una grande difficoltà a rispettare il principio di favore per la tutela volontaria posto dall'art. 11 legge n.47/2017, inducendo dunque la nomina di tutori istituzionali. Conseguentemente, la percentuale di tutele conferite a volontari è crollata dal 95,7% (2018) a un minimo storico del 23% nel 2023, sebbene con un consistente recupero nella nomina di tutori volontari nel 2024. Com'è evidente dal grafico, l'aumento esponenziale degli arrivi ha causato un grave stress al modello.



¹⁵ Si intende l'iscrizione del caso sul registro informatico con attribuzione del numero di ruolo, cioè il numero identificativo del procedimento.

¹⁶ Statistiche trimestrali e annuali redatte dalla Cancelleria del giudice tutelare del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Il lavoro della cancelleria, sostenuta dalle tutrici e dai tutori volontari in forza di convezione con l'Associazione Tutrici e Tutori volontari Piemonte e Valle d'Aosta e altri attori¹⁷, è riuscito a raggiungere nel mese di settembre 2025 il 64,5% delle tutele attribuite a tutori volontari.

Va precisato però che, nonostante la diminuzione dei nuovi procedimenti, si evidenzia come il numero di provvedimenti depositati dal giudice tutelare sia rimasto elevato¹⁸, a causa di oltre 2000 tutele pendenti a fine 2023. Il notevole decremento delle tutele attive (da 2016 a 1022 nel periodo 2024 e il primo trimestre 2025) è indice di un'alta percentuale di esaurimenti (cessazione per compimento dei 18 anni).

La lettura di tale fenomeno trova riscontro nei dati demografici dei MSNA pubblicati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione (aggiornamento al 30 giugno 2025), la maggior parte dei MSNA presenti sul territorio regionale, infatti, rientra nella fascia d'età 15–17 anni. In Piemonte i MSNA registrati sono 801 (83% maschi e 17% femmine), in diminuzione rispetto ai 910 rilevati nel maggio 2024, mentre in Valle d'Aosta se ne contano 11 ad oggi. I MSNA si distribuiscono per il 55% nell'area di Torino, del 15% in quella di Novara e del 10% in quella di Alessandria, secondo quanto rilevato dall'Osservatorio regionale sull'immigrazione e sul diritto d'asilo. Tale composizione anagrafica — caratterizzata per i ragazzi dalla prevalenza della fascia 15–17 anni¹⁹ — comporta che molti procedimenti tutelari si aprano quando i minori sono già prossimi alla maggiore età.

Ne deriva, per il Tribunale, un rilevante volume di provvedimenti che danno atto della chiusura della tutela per la sopraggiunta maggiore età. Il venir meno della tutela segna, dunque, il passaggio a una fase in cui sono i giovani a dover affrontare in prima persona il proprio percorso di autonomia. Di conseguenza, il sistema è chiamato a fronteggiare l'accompagnamento di tali giovani nella transizione da un regime di tutela, anche di natura legale, a forme di sostegno prevalentemente amministrativo e sociale. È in questa

¹⁷ Presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta sono attualmente attive convezioni con: l'Associazione Tutrici e Tutori volontari di minori stranieri non accompagnati del Piemonte e della Valle d'Aosta; l'Unità Operativa Locale per il Progetto FAMI "Monitoraggio della tutela volontaria per minori stranieri non accompagnati in attuazione dell'art. 11, legge n. 47/2017"; l'Associazione Nazionale Carabinieri. Sono presenti altresì tirocinanti per il Dipartimento di Giurisprudenza e Culture, Politica e Società.

¹⁸ Il dato relativo agli arrivi di minori stranieri non accompagnati tra il 2022 e il 2023 è tratto dalla *Relazione Annuale del Giudice Tutelare* (26 agosto 2025), presentata alla Presidente del Tribunale.

¹⁹ Nel caso delle minori femmine, la fascia di età prevalente è 7–14 anni.

prospettiva che il presente monitoraggio ha concentrato l'attenzione sull'efficacia del sistema nel sostenere tale transizione e nel far emergere le criticità connesse al raggiungimento della maggiore età. In questo quadro, la scelta di focalizzare l'analisi sull'anno 2024 poiché, tale periodo costituisce il riferimento più recente per il quale sono disponibili dati definiti in materia di affidamenti ai servizi sociali.

Il passaggio alla maggiore età tra criticità e cambiamenti

"... ogni tutela ha una storia a sé, cioè, sono talmente diverse la gestione delle tutele che non si può generalizzare. È ovvio che, se arrivano con delle grosse difficoltà di lingua e hanno anche delle grosse difficoltà di apprendimento tutto diventa più complicato, ma anche instaurare un rapporto..." (Fto_tutrice volontaria).

Questa eterogeneità si riflette direttamente sui percorsi dei ragazzi, influenzando la qualità e l'intensità del supporto ricevuto.

Occorre considerare, inoltre, una dissonanza significativa tra autopercezione e realtà dei bisogni: molti ragazzi *"si sentono già maggiorenni"* (Zal_tutrice volontaria) ben prima del compimento dei diciotto anni, in virtù delle responsabilità precoci affrontate durante la migrazione. Tale maturità esperienziale, tuttavia, non sempre coincide con una piena consapevolezza della complessità amministrativa, economica e relazionale che li attende, rendendo ancora più evidente la necessità di un sostegno sia pratico sia emotivo.

A ciò si aggiunge il repentino passaggio alla maggiore età, spesso caratterizzato dall'assenza di un accompagnamento graduale: *"si passa direttamente in una situazione in cui bisogna provvedere a se stessi e anche quando c'è il prosieguo, comunque manca un cuscinetto che li possa aiutare a sostenere un passaggio economicamente graduale"*. (Mat_tutrice volontaria).

Le interviste raccolte evidenziano specifiche aree in cui risulta particolarmente necessario un continuo supporto, che possono essere sinteticamente delineate come segue:

1. lavoro e abitazione. Queste rappresentano le criticità principali; *"lavoro in primis, l'abitazione, la residenza"* (Tto_tutore volontario) elemento fondamentale per mantenere ad esempio il permesso di soggiorno e l'accesso al servizio sanitario nazionale. Tali necessità si scontrano con problemi strutturali del mercato del lavoro e immobiliare italiano. *"I giovani si trovano a dover accettare retribuzioni orarie lorde molto basse (tra i 6 e i 7 euro lordi all'ora) e sono sottoposti a un circolo vizioso per il quale la ricerca di un'abitazione – e in particolare la necessità di avere l'idoneità abitativa – richiede un*

contratto a tempo indeterminato e una fideiussione, condizioni difficilmente realizzabili per i neomaggiorenni. Anche nei casi più virtuosi, permangono l'incognita della sistemazione abitativa e della conferma dei contratti di lavoro” (Tto_tutore volontario);

2. adempimenti amministrativi. I giovani necessitano ad esempio di *“assistenza per la richiesta e l'ottenimento dello SPID, il rinnovo dei permessi di soggiorno, l'apertura di un conto in banca, la dichiarazione dei redditi e l'iscrizione al centro per l'impiego”* (Pto_tutrice volontaria). Queste incombenze sono definite come *"cose che li hanno accompagnati ma non le sanno fare"* (Tto_tutore volontario). Di conseguenza, l'assenza di un riferimento continuo espone il giovane al rischio di trascurare questi adempimenti necessari, con ricadute dirette sul mantenimento dei diritti e della regolarità sul territorio;

3. aspetti emotivo-relazionali. Sebbene l'allontanamento dalla comunità e dai punti di riferimento, come educatori o strutture con regole definite, possa generare un senso di mancanza e smarrimento, emerge anche un elemento positivo: la maggior parte delle tutrici e dei tutori continua a mantenere un ruolo attivo nella vita dei neo-maggiorenni, offrendo supporto e presenza anche dopo il raggiungimento della maggiore età. La necessità di un *"porto sicuro"* (Tto_tutore volontario) è testimoniata dal fatto che l'ex tutore racconta come continua a essere un punto di riferimento in quanto la sua figura può rappresentare *"un elemento di continuità della sua storia migratoria in Italia"* (Tto_tutore volontario).

Accanto a questo sostegno individuale, il lavoro coordinato tra tutrici e tutori, servizi, progetti e associazioni – comprese quelle dei tutori – crea una rete protettiva che accompagna i ragazzi, offrendo continuità e supporto anche quando raggiungono la maggiore età.

Lavoro e abitazione

Le interviste mostrano come l'ingresso nel mercato del lavoro sia spesso caratterizzato da forme di occupazione poco tutelate, con retribuzioni molto basse e una successione continua di contratti a termine. Come osserva un tutore: *“lo parlo dei minori stranieri non accompagnati, gli propongo stage a 300, 200 euro, se va bene 600 euro... i contratti a termine si succedono uno dopo l'altro... è difficile avere un contratto a tempo indeterminato”* (Tto_tutore volontario). Questo quadro rende particolarmente complessa la transizione verso una stabilità finanziaria, condizione necessaria per affrontare anche le altre dimensioni dell'autonomia.

In alcuni territori, come l'area valdostana, emergono opportunità lavorative più frequenti per i neomaggiorenni, sebbene spesso di natura stagionale o caratterizzate da un'elevata intensità fisica. Un tutore segnala i *"lavori negli alberghi o nel settore turistico o lavori più impegnativi, come quelli negli allevamenti in montagna"* (Fao_tutore volontario). In altri casi, le possibilità lavorative disponibili possono risultare particolarmente gravose, come per il ragazzo *"finito a lavorare in un grissinificio... un lavoro massacrante davanti al forno con ceste di pane bollente"* (Zal_tutrice volontaria), inizialmente pensato come impiego estivo ma poi proseguito per necessità.

A ostacolare ulteriormente l'accesso a occupazioni più qualificate intervengono le difficoltà linguistiche e la mancanza di percorsi formativi completi, che limitano la possibilità di ottenere impieghi meglio retribuiti e meno precari. L'apprendimento dell'italiano e la conclusione dei percorsi scolastici o professionali rappresentano infatti condizioni essenziali per accedere a opportunità più stabili. Come confermato dalla testimonianza di A.²⁰, il ragazzo neomaggiorenne, ha da subito manifestato un impegno per lo studio, con l'apprendimento della lingua italiana e l'iscrizione a un percorso biennale di formazione professionale come cuoco. Tale investimento è stato motivato da lui stesso con chiarezza: *"Per studiare, per fare anche l'integrazione bene... se non studi, nella tua vita non capisci niente"*. L'idea espressa rivela un processo di interiorizzazione del valore dell'istruzione come comprensione della realtà e come mezzo di emancipazione.

Nonostante percorsi formativi conclusi però, permangono difficoltà ad individuare risorse lavorative adeguate e le tutrici e i tutori sono spesso costretti a fare ricorso a reti e conoscenze informali. Un esempio di tale attivismo è il caso in cui una tutrice è riuscita a inserire un ragazzo in un'azienda *"grazie alla conoscenza di un dipendente della stessa azienda"*, sottolineando che, sebbene sia stato selezionato in autonomia dal centro per l'impiego, è stata *"utile la dritta!"* (Mat_tutrice volontaria).

La questione abitativa si intreccia strettamente con le criticità già evidenziate nel mercato del lavoro: la difficoltà a reperire un'occupazione stabile e sufficientemente remunerativa non solo ostacola l'autonomia economica, ma rende anche estremamente complesso accedere a una sistemazione adeguata. Come osserva una tutrice, *"ogni anno che passa (le spese) sono sempre più onerose"* e la *"grande difficoltà a trovare lavoro"* aumenta il rischio che i giovani ricorrano a soluzioni poco tutelate (Mat_tutrice volontaria).

²⁰ A., giovane originario della Guinea, è giunto in Italia poco più di un anno fa all'età di quasi diciassette anni. Dopo un primo periodo di accoglienza in Sicilia, della durata di circa tre mesi, ha scelto di trasferirsi a Torino con l'intenzione esplicita di costruire un futuro stabile in Italia.

La principale criticità segnalata dalle tutrici e dai tutori volontari concerne la cessazione del sostegno abitativo al compimento della maggiore età e molto spesso l'impossibilità di individuare soluzioni alloggiative. Questo genera nell'esperienza dei ragazzi preoccupazione e forte apprensione: *"Avevo sentito che se sei maggiorenne devi fare sei mesi in un'altra comunità, poi ti mandano via... e come devo fare io quando mi mandano via? Non conosco nessuno, sono da solo qua"* (A.). Tale difficoltà è ulteriormente aggravata dalla carenza di strutture dedicate alla transizione verso l'autonomia, soprattutto nei contesti territoriali con minori risorse, dove reperire accoglienze idonee risulta particolarmente complesso. Una tutrice ha sottolineato con preoccupazione questa improvvisa interruzione del supporto, raccontando che, in assenza di garanzie economiche per la comunità, in una sua negativa esperienza, *"il giorno del compimento dei diciott'anni, l'hanno messo fuori con la valigia"* (Zal_tutrice volontaria). Anche i servizi sociali si trovano spesso senza soluzioni immediatamente disponibili, come osserva un'altra tutrice, che descrive la difficoltà degli operatori nel gestire un numero di giovani superiore alle possibilità di accoglienza: *"...non sa (riferito all'assistente sociale di riferimento) come accogliere questi ragazzi, che ci sono più ragazzi che strutture... Diciamo che l'accoglienza è un problema, perché mancano le strutture"* (Mat_tutrice volontaria). Per coloro che non accedono al prosieguo amministrativo, la ricerca di un alloggio resta complicata come testimoniato da chi riceve richieste *"perché uscivano dal CAS e non avevano una collocazione abitativa"* (Fto_tutrice volontaria).

Anche in Valle d'Aosta, la ricerca di un alloggio rappresenta una sfida rilevante, e il ruolo dei tutori comprende l'affiancamento dei neomaggiorenni nella spesso *"disperata ricerca"* (Fao_tutore volontario) di una soluzione in affitto.

La questione abitativa ha un significato centrale, i neomaggiorenni la considerano come la condizione minima per poter progettare qualsiasi forma di stabilità: *"Prima di tutte le cose c'è la casa. Se non hai casa non puoi fare niente"* (A.). Le parole del ragazzo mostrano come l'abitazione rappresenti non solo un bisogno primario, ma il prerequisito essenziale per ogni forma di progettualità. La casa diventa il punto di partenza per poter immaginare stabilità, continuità formativa e inserimento lavorativo.

Procedure amministrative

Il passaggio alla maggiore età si scontra per questi giovani con una serie di notevoli sfide relative all'ottenimento dei documenti e alla gestione delle pratiche amministrative. Alcuni ragazzi si rivolgono direttamente ai loro ex tutori con domande molto concrete, come l'esempio riportato dal tutore Tto: *"Cosa devo fare per il permesso di soggiorno?"*. Infatti, la

questione dei documenti rappresenta per i ragazzi una fonte di preoccupazione, le procedure sono percepite come complesse e, in molti casi, risulta difficile interfacciarsi con gli uffici competenti, sia per i tempi di attesa sia per l'accesso alle informazioni necessarie.

Particolare difficoltà si riscontra con la Questura, sia per i tempi di gestione delle pratiche sia per la discrezionalità che può emergere nelle procedure. Come segnala un'assistente sociale, *“sicuramente le sfide sono i tempi della Questura, sia per l'appuntamento... mi sembra di aver riscontrato tanta discrezionalità”*. L'osservazione è confermata da una tutrice, secondo cui *“le uniche difficoltà sono sempre amministrative riferite alla Questura (rispetto alla conversione dei permessi di soggiorno in attesa del prosieguo)”* (Mat_tutrice volontaria).

Le complicazioni amministrative richiedono spesso un supporto individuale e personalizzato. Un tutore racconta, ad esempio, come un ex tutelato abbia avuto problemi nel rinnovare il permesso di soggiorno per motivi lavorativi, poiché la Questura locale non lo riconosceva residente nel comune corretto: *“L'ultima volta che mi ha chiamato per una problematica mi ha detto: ‘Vado a rinnovare per la seconda volta il permesso di soggiorno per occupazione’, ma in Questura gli dicono no, perché sei residente a M.²¹”* (Mon_tutore volontario). In questo episodio, grazie all'intervento del tutore, che ha coinvolto i servizi sociali e spiegato la situazione, il problema è stato risolto.

Di fronte a queste complessità, il ruolo della tutrice e del tutore rimane spesso centrale anche dopo il compimento dei diciotto anni, soprattutto quando vengono a mancare altri punti di riferimento istituzionali o familiari. L'impegno delle/i tutrici/tutori diventa in questo periodo *“molto più oneroso, specialmente il primo periodo, per tutte le pratiche amministrative che devono fare”* (Mat_tutrice volontaria). La necessità di un supporto continuativo è evidente anche dalle richieste dirette dei ragazzi, come testimonia un messaggio ricevuto da una tutrice: *“M., puoi aiutarmi solo tu per questa cosa”* (Mto_tutrice volontaria). Le parole ad essa rivolte suggeriscono un sentimento di solitudine e una fiducia che si rivolge a chi, nel tempo, ha rappresentato una presenza costante.

Aspetti emotivo-relazionali

Il compimento della maggiore età e la conseguente uscita dai circuiti protettivi dell'accoglienza impongono un profondo cambiamento negli equilibri emotivi e relazionali dei ragazzi. L'affiancamento emotivo del tutore si rivela spesso vitale, come testimonia il caso di una ragazza che, grazie alle indicazioni del servizio sociale e dell'ex tutrice,

19 M. corrisponde a un comune della provincia torinese.

raggiunta la maggior età è riuscita a regolarizzare il suo soggiorno poiché era "assolutamente in un bozzolo protettivo" e, secondo la tutrice, "con un tutore istituzionale sarebbe andata in crisi nera, non avrebbe studiato (oggi iscritta al III anno di Università)" (Mto_tutrice volontaria). Secondo la tutrice, la ragazza non avrebbe retto una gestione più formale, distaccata o meno personalizzata. Il sostegno ricevuto da lei — più vicino, costante e centrato sulla relazione — è stato percepito come determinante.

La fine della tutela legale ridefinisce la relazione, che in molti casi si evolve in un legame più profondo e la relazione tutrice – ex minore svolge una funzione di ancoraggio emotivo e orientamento. Il giovane intervistato ha attribuito un valore essenziale alla vicinanza relazionale, affermando: "Mi consigliava sempre (riferito alla sua tutrice.): " *'Calmati, ce la faremo piano piano'*" (A.). Tale presenza gli ha permesso di affrontare le difficoltà quotidiane senza percepire una totale solitudine, condizione che egli ha associato invece alla vulnerabilità estrema: "Se sei maggiorenne devi fare tutto da solo... è difficile, è molto difficile". Infatti, una tutrice ha notato come in questo periodo critico "le richieste aumentano... perché non hai più il supporto e non sei seguito, non sei in quella bolla che è la comunità per minorenni e quindi è più difficile, anche se hai il prosieguo" (Pto_tutrice volontaria). L'uscita dalla "bolla" protettiva della comunità per minorenni genera infatti un vuoto di supporti strutturati, e ciò comporta un aumento delle richieste rivolte alle figure reputate di riferimento. Come osserva la tutrice, anche in presenza del prosieguo amministrativo il carico emotivo e organizzativo si intensifica, segnalando che il passaggio all'autonomia non coincide con una riduzione dei bisogni, ma al contrario ne amplifica la complessità.

Come osserva un'altra tutrice, chi ha svolto la funzione tutelare durante la minore età "rimane unico riferimento, per cui rimane questo legame" (Mat_tutrice volontaria) che può rafforzarsi fino a raggiungere una connotazione familiare. In assenza di supporto familiare, la tutrice e il tutore diventano interlocutori privilegiati, garantendo sicurezza emotiva, continuità educativa e accompagnamento nelle responsabilità della vita adulta. Questa dinamica è confermata dai ragazzi stessi: "D. (riferito alla sua tutrice volontaria) è diventata la famiglia, un pezzo di famiglia italiana" (A.). Della stessa opinione il secondo giovane intervistato che ha espresso con chiarezza il valore di questa relazione: "Secondo me adesso siamo famiglia, perché siamo stati quasi tre anni insieme" (E.)²². Non di rado, infatti

²² E., giovane gambiano di vent'anni al momento dell'intervista, è giunto in Italia dopo un percorso migratorio che lo ha condotto attraverso la Spagna. È arrivato nel Paese all'età di diciassette anni, scegliendo come destinazione Torino in quanto località in cui ha potuto contare sulla presenza di conoscenti. Al momento dell'intervista, E. ha un contratto di lavoro a tempo determinato, con la possibilità di una stabilizzazione nel mese di dicembre.

il legame acquisisce una connotazione familiare, come nel caso di una ragazza che chiama la sua ex tutrice "*tia*"²³, sostenendo "*...per me sei una vera zia*" (Mto_tutrice volontaria).

Questo forte investimento emotivo delle tutrici e dei tutori si conferma anche nell'accoglienza che le loro famiglie offrono ai ragazzi, come ha raccontato una tutrice che ha "*cercato ovviamente di offrirgli la parte migliore*" attraverso la costruzione di una rete di amicizie e affetti duraturi "*tutta la mia famiglia lo ha accolto in casa... anche le figlie*" (Zal_tutrice volontaria). In questo modo, il giovane non solo percepisce continuità e protezione, ma sperimenta un vero senso di appartenenza e sostegno comunitario che integra dimensione familiare e sociale.

Quindi, il rapporto tra tutore e neo-maggiorenne è caratterizzato da reciprocità e persistenza nel tempo; il legame perdura, sebbene talvolta sia messo alla prova da eventi traumatici o da fattori psicologici complessi, come la vergogna. In un caso, a seguito di "*un guaio con la giustizia*" (Mto_tutrice volontaria), un ragazzo ha interrotto i contatti diretti con la tutrice. Tuttavia, grazie alla rete relazionale costruita con altri ex minori, con i quali il ragazzo mantiene rapporti, la tutrice è riuscita a sapere che "*va tutto bene*" (Mto_tutrice volontaria). Questo esempio mostra come il sostegno del tutore non si limiti alla presenza diretta, ma includa anche la capacità di monitorare il benessere del giovane attraverso canali alternativi.

Tale dinamica si inserisce in un più ampio sistema di scambio e cooperazione tra tutrici e tutori, che utilizzano sia strumenti formali, come i gruppi di mutuo aiuto mensili previsti dalla Convenzione della tutela volontaria dei MSNA, sia reti informali, come chat e messaggi. In questi spazi condividono contatti, disponibilità di alloggi, opportunità formative e occasioni di lavoro per i giovani in tutela o appena divenuti maggiorenni, fornendo anche indicazioni e consigli su come affrontare criticità di natura relazionale, gestionale o educativa. Questo permette di sperimentare un supporto tempestivo e concreto, garantendo continuità, sicurezza e accompagnamento nelle sfide quotidiane dei ragazzi e rafforzando la rete di riferimento delle tutrici e dei tutori.

Il supporto dei servizi sociali

Il passaggio alla maggiore età comporta sfide significative – dalla difficoltà a trovare un alloggio adeguato alla precarietà lavorativa, passando per le pratiche amministrative complesse e il bisogno di supporto emotivo – e molti servizi e reti territoriali intervengono per sostenere i neomaggiorenni.

²³ Espressione latina per chiamare una zia.

In Valle d'Aosta, l'intervento dei servizi appare ben strutturato: ai minori viene elaborato un vero e proprio piano di vita che definisce obiettivi e azioni concrete per prepararli al compimento dei diciotto anni. Come racconta un tutore volontario: *"...fanno proprio un piano di vita, cioè quando entrano gli danno degli obiettivi. Che cosa bisogna fare? Come? ... in modo che ai 18 anni siano pronti a potersi sostenere o che abbiano delle occasioni già avviate"* (Fao_tutore volontario). Va tuttavia considerato che questo modello riflette le specificità del contesto valdostano, caratterizzato da una dimensione regionale ridotta e da carichi gestionali più contenuti, condizioni che ne facilitano l'implementazione. Il confronto con altri territori evidenzia come la capacità della pianificazione dei percorsi verso l'autonomia sia fortemente condizionata dalla disponibilità di risorse e dalla struttura dei servizi. Un tutore volontario segnala come nel territorio di residenza e in cui esercita la funzione di tutore volontario: *"i servizi sociali sono molto impegnati su tanti fronti, hanno grosse difficoltà a seguire tutti i 110 minori non accompagnati con le forze di un servizio sociale di una città di 100.000 abitanti"* (Mno_tutore volontario). Lo stralcio riportato mostra come, in alcuni contesti piemontesi, i servizi sociali operino in condizioni di forte sovraccarico, dovendo seguire numeri molto elevati di minori stranieri non accompagnati con organici non proporzionati alle reali necessità. Questa pressione riduce la capacità di programmare interventi personalizzati e di costruire con anticipo percorsi di transizione.

La scarsità di risorse diventa particolarmente evidente per i giovani che, al compimento dei diciotto anni, non beneficiano del prosieguo amministrativo: per loro il tempo a disposizione per individuare una collocazione autonoma è molto limitato – circa sei mesi – a meno che non possiedano già un'esperienza lavorativa stabile che permetta loro soluzioni più rapide.

Tuttavia, anche in contesti caratterizzati da risorse limitate, i servizi sociali dimostrano la capacità di riconoscere il ruolo delle tutrici e dei tutori e di instaurare reti collaborative che facilitano percorsi di accompagnamento più efficaci; infatti, una tutrice sottolinea il suo costante supporto al giovane e : *"... Un piccolo riconoscimento da parte del servizio c'è. Soprattutto se vedono che il ragazzo/a si appoggia a te"* (Pto_tutrice volontaria).

Dalle testimonianze raccolte infatti emerge con chiarezza come il rapporto tra servizi sociali, minori e tutrici/tutori sia determinante nella transizione alla maggiore età, sia nella pianificazione dei percorsi di autonomia sia nell'accompagnamento al prosieguo amministrativo, laddove previsto. Nella esperienza del giovane intervistato, il lavoro in rete facilita il percorso di autonomia: *"Se il tuo tutore parla di un po' di cose con la tua educatrice, insieme possono aiutarti bene"* (E.) e un'assistente sociale sottolinea l'importanza della

collaborazione tra i servizi oltre che con la figura del tutore, soprattutto per i neomaggiorenni ammessi al prosieguo: *“...abbiamo una forte collaborazione con i servizi di seconda accoglienza... e gli operatori a livello pratico fanno tantissimo”* (ASto_professionista).

Nella riflessione del giovane A., la fiducia è emersa come elemento cardine dell'intero percorso: *“Se c'è la fiducia, tutto andrà bene”*. Questa affermazione ha sintetizzato il modo in cui il giovane ha interpretato l'interazione tra risorse istituzionali, sostegni relazionali e investimento personale. La sua esperienza ha dimostrato come la sola volontà individuale non sia sufficiente in assenza di una rete di riferimento capace di garantire continuità, riconoscimento e orientamento possibile anche attraverso la richiesta del cosiddetto prosieguo amministrativo. *“Se tu hai un prosieguo è un po' lungo il periodo che tu puoi studiare almeno un anno, e in due mesi, e poi cominci a cercare lavoro”* (E.). In sua assenza, come ha riconosciuto il neomaggiorenne, si dispone soltanto di un tempo ridotto per trovare un impiego e un'abitazione, condizione che per chi proviene da un percorso di migrazione forzata risulta spesso insostenibile.

Il cosiddetto prosieguo amministrativo

In Italia, quando il ragazzo compie diciotto anni e diviene dunque maggiorenne (art. 2 cod. civ.) esce dal circuito di protezione specifico per le persone di età minore e questo, nella maggioranza dei casi, significa l'uscita dal sistema dei servizi e degli interventi sociali. Tuttavia, non sempre, come detto, il MSNA si è potuto rendere autonomo e continua a necessitare un supporto. A livello normativo, tale esigenza è recepita dalla cosiddetta “Legge Zampa”, la Legge 7 aprile 2017, n. 17 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”. L' articolo 13 “Misure di accompagnamento verso la maggiore età e misure di integrazione di lungo periodo”, comma 2, infatti prevede misure di protezione specifiche per minori stranieri non accompagnati che “pur avendo intrapreso un percorso di inserimento sociale” abbiano necessità di “un supporto prolungato volto al buon esito del percorso finalizzato all'autonomia”. In questa prospettiva le misure si articolano nella possibilità di proseguire l'accoglienza oltre i diciotto anni quando il completamento del progetto educativo e integrativo lo richieda e nell'attivazione di interventi personalizzati che sostengano la formazione linguistica e professionale, l'accesso al lavoro, lo sviluppo di competenze relazionali e l'avvio di percorsi di autonomia abitativa. Tale impianto mira a evitare interruzioni improvvise dell'accompagnamento istituzionale e a favorire un'evoluzione graduale e strutturata verso l'indipendenza, valorizzando l'interazione tra servizi sociali, enti territoriali e reti di supporto comunitario al fine di consolidare un

inserimento stabile e sostenibile nel contesto sociale. Il Tribunale per i minorenni può disporre con decreto motivato l'affidamento ai servizi sociali che include la possibilità di proseguire il percorso di accoglienza fino e comunque non oltre i 21 anni di età, il che può essere chiamato "prosieguo amministrativo". La norma non usa espressamente tale locuzione, la quale risulta invece invalsa nella prassi applicativa nel vigore del diritto previgente, quando il riferimento — comune per i minori imputabili e non imputabili — era rinvenibile nel combinato disposto degli artt. 25 e 26 del R.D. 20 luglio 1934, n. 1404, recante l'"Istituzione e ordinamento dei tribunali per i minorenni".

Il "prosieguo amministrativo" rappresenta dunque un utile strumento per evitare che questi giovani vengano improvvisamente privati di ogni forma di assistenza e supporto al compimento dei diciotto anni e vanificare i percorsi di integrazione intrapresi. Inoltre, grazie a tale provvedimento, il ragazzo può richiedere il permesso di soggiorno per integrazione, previsto dall'art. 11, comma 1, lett. c-sexies, del D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394. Questo titolo di soggiorno assicura continuità giuridica alla protezione già riconosciuta in età minorile, consentendo al giovane di mantenere la regolarità del soggiorno, di proseguire le attività educative e formative necessarie per un'autonoma integrazione nella società e di svolgere attività lavorativa, tirocini o borse lavoro, in coerenza con il progetto individuale di integrazione. Al termine del periodo di validità, e qualora sussistano i requisiti previsti dalla legge, tale titolo può essere convertito in un permesso per motivi di lavoro o di studio ai sensi dell'articolo 32, comma 1-bis, del D.Lgs. 286/1998.

Un tutore intervistato sottolinea come il prosieguo sia *"una grande opportunità, che il sistema sociale di questo paese offre a questi ragazzi per completare un percorso formativo o professionale... un ragazzo di diciott'anni ce la può fare anche senza ma il percorso di integrazione può essere più difficile, più faticoso"* (Tto_ tutore volontario).

Alcuni dati sul prosieguo amministrativo nell'anno 2024 in Piemonte e Valle d'Aosta

Nel 2024, sono stati richiesti al Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta 169²⁴ prosiegui amministrativi²⁵. Il *trend* appare in aumento: al 31 ottobre 2025, ad esempio sono state invece 184 le richieste pervenute.

L'esito prevalente per il 2024, corrispondente circa all'87%, è stato l'accoglimento e quindi l'affidamento al servizio sociale" (147 ricorsi accolti), il dato evidenzia che le istanze

²⁴ Le richieste sono state 171, ma due sono attribuibili ad un'apertura doppia erronea sullo stesso minore la cui situazione è stata immediatamente corretta dagli Uffici.

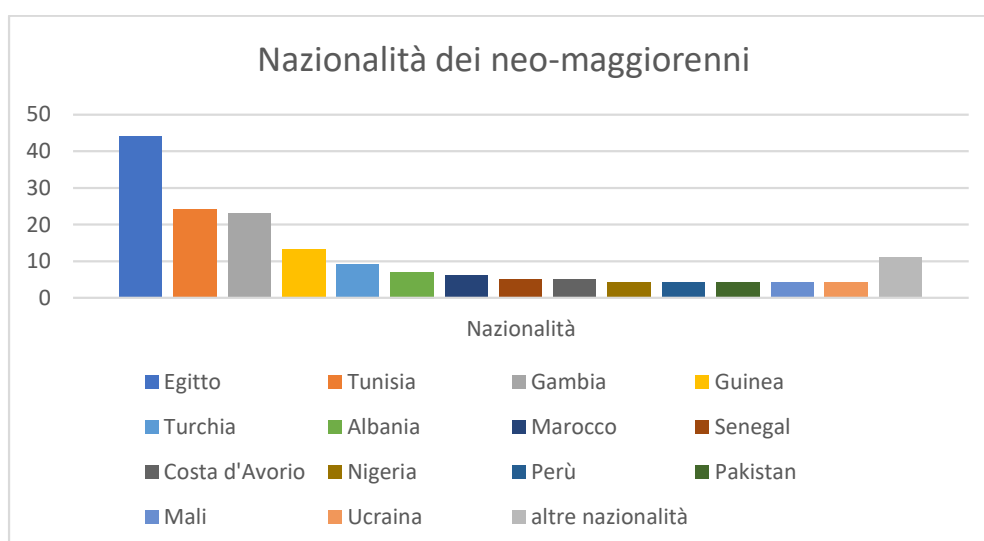
²⁵ Fonte: cancelleria del Giudice Tutelare presso il Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

sono state presentate nel rispetto dei requisiti normativi e che vengano avanzate quando siano verosimili le *chance* di successo. Le restanti richieste hanno avuto i seguenti esiti:

- 1 Non Luogo a Provvedere, trattandosi di ragazzo in affido familiare durante la minore età;
- 20 Non luogo a Provvedere, per motivazioni tecniche come “...questo Tribunale ha già provveduto su analoga richiesta” o “depositato da soggetto non qualificato_avvocato senza procura”; o per ragioni di merito come “il giovane si è allontanato..., facendo perdere le sue tracce”; “attualmente detenuto presso IPM...”. Per le altre motivazioni non siamo in possesso di decreto dettagliato.
- 1 ad oggi in fase di definizione per alcune criticità emerse a seguito della richiesta; infatti, è giunta una relazione integrativa del servizio sociale che chiede la revoca per la mancata adesione del neo maggiorenne.

Dall’elaborazione dei dati è emerso che il tempo medio di definizione dei procedimenti risulta pari a 64,72 giorni, corrispondenti a circa 2 mesi di attesa. Tuttavia, la tempistica è estremamente variabile, da un giorno a 365 giorni, evidenziando una forte disomogeneità nel processo decisionale.

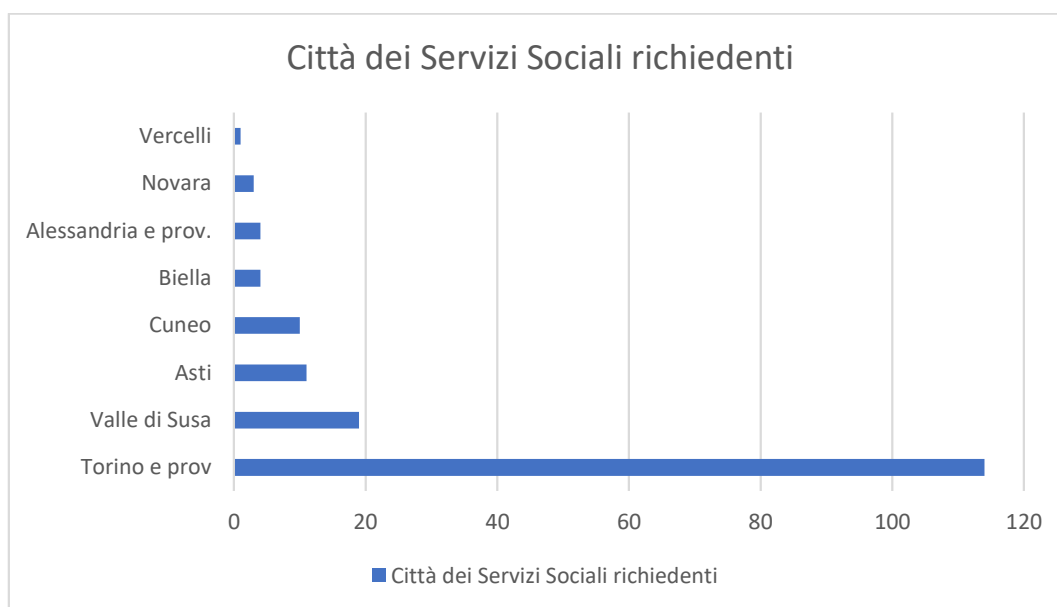
Rispetto alle caratteristiche demografiche dei richiedenti, invece, è interessante evidenziare che genere e provenienze non influiscono in maniera rilevante: più alto il numero di MSNA di genere maschile (160) contro 9 di genere femminile perché, com’è noto, sono in gran parte giovani uomini.



Di questi, la maggioranza (90) hanno avuto un tutore volontario gli altri una tutela istituzionale. Il Servizio Sociale è l'attore principale nel richiedere il prosieguo (99 richieste), ma il tutore volontario è un attore cruciale (63 richieste), spesso agendo in accordo con il

servizio mentre le altre richieste sono pervenute da avvocati (7) in possesso della procura del minore; solo una richiesta, priva di procura ha costituito una definizione di “non luogo a procedere”.

In linea con la distribuzione di MSNA sul territorio, le richieste e le relazioni dei servizi sociali o dei tutori si registrano prevalentemente nella città di Torino, dove il numero di presenze è maggiore; a seguire si attestano le altre città, come chiaramente illustrato dal grafico.



Alcune prassi sul prosieguo amministrativo

Secondo la maggioranza delle tutrici e dei tutori intervistati, il prosieguo è uno strumento importante e richiesto, infatti, una tutrice racconta di averlo proposto per ogni suo tutelato divenuto maggiorenne: *“lo ho sempre chiesto e chiederò il prosieguo amministrativo”* ... *“...ho sempre chiesto perché è sempre capitato di essere a metà percorso o addirittura all'inizio di un percorso”* (Mat_tutrice volontaria). La tutrice sottolinea che, molto spesso, proprio per le caratteristiche del fenomeno dei MSNA, la maggiore età arriva quando il percorso di integrazione è ancora in corso.

A volte, se più giovani, i ragazzi possono mostrare difficoltà di adattamento, problemi emotivi o disturbi psichiatrici, determinati anche dal viaggio affrontato, per cui necessitano di un tempo più lungo per un adeguato processo di integrazione. Un tutore, infatti, spiega come questo sostegno sia necessario a causa della fragilità crescente che i ragazzi manifestano, tanto che per alcuni la richiesta di prosieguo è considerata una misura di

contenimento essenziale: *"Per quest'ultimo ragazzo chiedo il prosieguo perché è fragilissimo, lui ne ha bisogno"* (Mno_tutore volontario).

Come sottolineato da un magistrato, periodicamente impegnato nei collegi che decidono i prosiegui amministrativi, *"questi strumenti affondano le radici in una prassi precedente all'emergenza dei Minori Stranieri Non Accompagnati"* (GT). Infatti, chiarendo il contenuto del dettato normativo, continua dicendo che *"Questo strumento, coi minori stranieri non accompagnati, ha trovato momento di vivificazione, perché i minori, con evidente difficoltà linguistica, tendenzialmente in condizioni di marginalità sociale oltre che economica, molto spesso, hanno bisogno di un sostegno abitativo eccedente i 18 e di un sostegno scolastico. Il presupposto di tutto ciò è il buon inizio del percorso di integrazione, perché sia ragionevole pensare che occorra portare a termine ciò che è stato iniziato"*. Secondo l'esperienza dell'intervistato, *"l'istituto ha trovato una profonda ragion d'essere con questi ragazzi, poiché è impensabile che riescano a conseguire la piena autonomia e integrazione al compimento del diciottesimo anno, data la loro storia e le loro difficoltà; pertanto, senza il prosieguo, tutti gli sforzi precedenti verrebbero vanificati"*(GT). Come osserva il magistrato, tali ragazzi, spesso in condizione di marginalità sociale ed economica e con difficoltà linguistiche, non possono raggiungere piena autonomia al compimento dei diciotto anni. Pertanto, il prosieguo amministrativo assume una funzione preventiva e protettiva, consentendo di portare a termine percorsi di istruzione, formazione e inserimento abitativo già avviati, evitando che gli sforzi compiuti durante la minore età vengano vanificati.

La normativa sul prosieguo amministrativo stabilisce che la misura può essere richiesta quando, al raggiungimento della maggiore età, permangono bisogni educativi, sociali o psicologici tali da impedire al giovane di raggiungere un sufficiente livello di autonomia. Diversi appunto sono i presupposti per la concessione, infatti, come spiega il giudice, la misura non è un automatismo, ma una *"grande opportunità"* (GT). Il giudice chiarisce come la disposizione si basa su un *"elemento fondamentale è che ci sia un progetto di sostegno al ragazzo"* (MG) e sulla sua adesione al progetto educativo. Il presupposto ineludibile affinché il giudice possa disporre il sostegno è subordinato *"alla volontà di adesione del ragazzo, o comunque alla collaborazione del ragazzo, perché sopra i 18 anni se il ragazzo decide di non aderire più, nessuno lo può obbligare a aderire"* (MG). Di conseguenza, l'assenza di tale impegno porta al rigetto della richiesta, infatti, la posizione del Tribunale è chiara: *"pur avendo disposto il prosieguo amministrativo, se arrivano delle comunicazioni che possono essere dalle forze dell'ordine o dallo stesso servizio sociale in cui ci dicono o che il ragazzo delinque, o che normalmente fa uso di sostanze, oppure che*

scappa e non aderisce più al progetto” (MG), il prosieguo, se concesso, non è irreversibile. Il giudice intervistato afferma infatti che, anche quando il prosieguo è stato inizialmente concesso, esso può essere revocato se emergono elementi che ne mettono in discussione l'utilità o la sostenibilità: segnalazioni delle forze dell'ordine, comportamenti devianti, uso di sostanze, fughe dalla comunità o rifiuto del progetto educativo. In altre parole, il prosieguo amministrativo è pensato come un'occasione che richiede l'impegno attivo del ragazzo.

Il giovane intervistato ha mostrato di comprendere perfettamente l'istituto, sottolineandone la dimensione meritocratica: *“È giusto: se hai il prosieguo, devi impegnarti. Se non ti impegni, non c'è un'importanza di prosieguo” (A.). A. riconosce che il prosieguo sia concepito come uno strumento per facilitare l'autonomia, non come un prolungamento passivo della protezione e ciò determina il suo impegno a partecipare in modo attivo e costruttivo al suo progetto. L'assistente sociale intervistata evidenzia infatti l'importanza di ingaggiare direttamente il ragazzo in ogni passaggio: “...Quindi io scrivo una mia relazione sociale, il ragazzo firma il suo impegno, il tutore scrive una sua relazione e poi alleghiamo varie ed eventuali. Nella mia esperienza ... se il ragazzo si impegna, va a scuola, fa vedere insomma che vuole radicarsi qua in Italia e ha un progetto, lo chiediamo sempre... io faccio proprio firmare un consenso al ragazzo stesso, anche se minorenne, spiegandogli che cos'è e cosa andremo a chiedere” (ASto_professionista).*

Allo stesso modo sarebbe opportuno ascoltare il ragazzo nei procedimenti che lo riguardano, infatti un tutore riferisce che, a quanto gli consta, *“...per accelerare la procedura il Tribunale ha eliminato l'audizione diretta del minore se il Servizio Sociale fornisce una relazione conforme e dettagliata e quindi l'ascolto viene ritenuto inutile” (Tto_ tutore volontario). Il medesimo tutore sottolinea tuttavia come, in particolare, “nei casi in cui sembrano mancare i presupposti per il prosieguo l'ascolto del minore appare di particolare importanza per dare la possibilità al minore di interloquire direttamente con il giudice” (ibidem).*

Per quello che riguarda la prassi, il magistrato spiega che, nella sua esperienza, per gli stranieri, la richiesta di prosieguo avviene per la maggioranza dal Servizio Sociale, ma che talvolta anche alcuni tutori lo richiedono. In ogni caso l'assenso del ragazzo è sempre richiesto, l'esplicita adesione, come detto, è fondamentale. Inoltre, benché il parere del tutore non sia vincolante né obbligatorio, risulta particolarmente importante, poiché *“mette in evidenza forse delle problematiche che il servizio non ha visto” (MG).*

Una tutrice volontaria ben spiega come avviene generalmente la richiesta e quale possa essere anche il lavoro concreto che il tutore svolge in alcuni casi: *“...Abbiamo*

concordato insieme (con l'assistente sociale di riferimento e il minore) il suo percorso, abbiamo scritto la relazione che abbiamo condiviso, ma in questo caso l'avevo mandata io al Tribunale, mentre invece nell'ultimo prosieguo che ho richiesto l'ho sempre scritto io, ove è stata anche allegata tutta la documentazione dei servizi sociali, del CAS, della psicologa, però è stata inviata da loro per conoscenza a me" (Fto_tutrice volontaria). Questo passaggio evidenzia come le tutrici svolgano un ruolo importante nella progettazione e nella documentazione dei percorsi dei minori, redigendo relazioni e raccogliendo informazioni dai diversi attori coinvolti. Come racconta la tutrice, pur collaborando con l'assistente sociale e con il minore, è stata lei a predisporre la relazione e inviare la documentazione al Tribunale, dimostrando capacità di mediazione tra i servizi, le strutture di accoglienza e l'ente giudiziario.

Il giudice intervistato evidenzia come sia *"importante che il Tribunale arrivi molto in fretta a questa decisione"* (MG), così come confermato dall'assistente sociale la quale sostiene che, se la disposizione giunge al compimento dei 18 anni, questa permette immediatamente di procedere con l'adeguata conversione del permesso di soggiorno, senza attese o integrazioni. Inoltre, si garantisce la continuità della presa in carico da parte dei servizi sociali, sostenendo efficacemente e senza interruzioni il percorso di inclusione sociale, lavorativa o formativa che il ragazzo ha avviato.

L'assistente sociale evidenzia come, accanto agli aspetti amministrativi, i prolungati tempi di attesa per una risposta del tribunale comportino significative preoccupazioni di ordine psicologico: *"Comunque è una fonte di grande stress (riferito ai tempi di attesa per una definizione di prosieguo amministrativo) perché si sentono di fatto irregolari, anche se non lo sono, però si sentono così, si sentono bloccati, ..., nell'andare avanti con tutto il loro percorso"* (ASto_professionista). Elemento di criticità confermato anche dal giovane intervistato che ha raccontato di aver inizialmente progettato di iscriversi a una scuola superiore, orientato verso un percorso commerciale, ma i tempi lunghi per l'ottenimento del prosieguo amministrativo hanno interrotto quel progetto: *"Stavamo aspettando la risposta del prosieguo amministrativo che non è arrivato"*. L'attesa del prosieguo amministrativo, protrattasi per sei mesi, lo ha collocato in una condizione di sospensione progettuale, generando in lui una forte preoccupazione per un possibile esito negativo della procedura e inducendolo, in via precauzionale, a orientarsi verso un corso professionale di meccanica: *"Alla fine non riesco a continuare... devo pensare di lasciare lo studio, poi faccio un corso di lavoro e poi cerco lavoro"* (E.).

L'assistente sociale chiarisce, inoltre, che nelle more della definizione dell'istituto "... di solito chiediamo che possa (il ragazzo) rimanere in comunità, o in centri di prima accoglienza (ove già collocato)... Chiediamo una sorta di proroga finché non arriva il prosieguo amministrativo. Nel frattempo, comunque, la richiesta per il SAI adulti la facciamo in modo che, quando arriva il decreto del prosieguo, abbiamo già il posto" (ASto_professionista). I servizi sociali adottano strategie concrete per tutelare i giovani durante la fase di transizione verso l'autonomia. Come spiega l'assistente sociale, viene spesso richiesta la possibilità per il ragazzo di rimanere nella comunità o nel centro di prima accoglienza fino all'arrivo del prosieguo amministrativo, garantendo così continuità abitativa e supporto educativo. Contestualmente, viene predisposta la richiesta per il SAI adulti, in modo che al momento del decreto del prosieguo il giovane possa accedere immediatamente a un alloggio stabile. Questo approccio evidenzia l'importanza della pianificazione anticipata e della collaborazione tra servizi sociali e strutture di accoglienza, minimizzando i rischi di discontinuità nel percorso di inclusione e accompagnamento dei MSNA.

Com'è evidente però non tutti i minori stranieri non accompagnati divenuti maggiorenni beneficiano di un prosieguo, come ad esempio coloro che sono riusciti a ottenere la licenza media e un contratto di lavoro stabile. Inoltre, generalmente nelle prassi del torinese, per i ragazzi per cui nella minore età è stato disposto un affidamento familiare a parenti pare opportuno non chiedere il prosieguo poiché sono in situazioni familiari che permettono loro ancora un po' di tempo prima di rendersi autonomi.

Progetto sperimentale di *Community Matching* per MSNA

Il sostegno ai neomaggiorenni non si limita agli interventi istituzionali tradizionali, ma si articola anche attraverso progettazioni specifiche e iniziative innovative volte a favorire l'autonomia e l'inclusione dei giovani. Tra queste, il progetto *Community Matching per MSNA* che rappresenta un esempio significativo di approccio relazionale e partecipativo.

Due tutori di Torino intervistati, aderenti all'Associazione APS Tutrici e tutori volontari di MSNA – Piemonte e Valle d'Aosta, si occupano nella stessa di attività di promozione sociale per i minori neo maggiorenni con progetti "post 18". Ad aprile del 2024, spiegano, è stata avviata una nuova iniziativa, tramite una Convenzione con CIAC Onlus²⁶, che adotta

²⁶ CIAC Onlus (Centro Immigrazione Asilo Cooperazione Internazionale) è un'organizzazione che si occupa di accoglienza, tutela e integrazione di persone migranti e rifugiate. Tra le sue attività, promuove percorsi di supporto legale, sociale e di accompagnamento all'inserimento sul territorio, collaborando con enti pubblici e realtà del terzo settore (<http://www.ciaconlus.org>)

la metodologia del *Community Matching*²⁷ per supportare i neomaggiorenni. Elemento distintivo del progetto è la formazione condivisa, in cui ex-tutore ed ex-tutelato partecipano insieme a momenti formativi su temi pratici di interesse comune (es. 730, contratto di lavoro, NASPI, sistema sanitario, ecc..). Inoltre, sono previsti spazi di condivisione come gite e momenti ricreativi. Il programma facilita la creazione di relazioni significative tra i rifugiati/ex MSNA e i volontari "buddy", offrendo una rete di supporto sociale che può coinvolgere sia ex tutori volontari (coloro che, terminato l'incarico formale di tutela, possono continuare a mantenere un legame amicale con il neomaggiorenne), sia nuovi volontari "buddy"; persone che instaurano una relazione di amicizia e scambio culturale. Si prevede inoltre l'opportunità di associare un "buddy" locale anche ai giovani che non hanno avuto un tutore volontario.

Un elemento di questo approccio relazionale è la possibilità di ridurre il divario generazionale. A differenza della figura del tutore (che è spesso più matura), il programma favorisce l'incontro con volontari più vicini all'età dei giovani rifugiati e giovani stranieri appena maggiorenni (come testimoniato dall'esistenza di un "gruppo Under 30" tra i "buddy"), promuovendo un'integrazione tra pari e un arricchimento reciproco. Questa dinamica mira a sostenere l'integrazione attraverso attività di socializzazione e conoscenza del territorio, fondamentali per l'autonomia dei beneficiari.

Una componente particolarmente significativa del progetto riguarda la possibilità, per i giovani che non hanno avuto un tutore volontario, di sperimentare un riferimento adulto e un sostegno personalizzato nel percorso verso l'autonomia.

Proposte delle tutrici e dei tutori per sostenere l'autonomia dei neomaggiorenni

Dall'esperienza delle tutrici e dei tutori emergono indicazioni preziose su come istituzioni pubbliche e società civile possano sostenere il complesso passaggio all'età adulta dei giovani migranti giunti soli in Italia durante la minore età. In particolare, si evidenzia la necessità di avviare un dialogo strutturato tra istituzioni, gestori degli affitti e associazioni di categoria, al fine di rendere le locazioni più accessibili e garantire condizioni abitative adeguate a supportare l'autonomia dei neomaggiorenni.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di formalizzare e sostenere il lavoro in rete che le tutrici e i tutori già svolgono autonomamente, condividendo informazioni e opportunità relative a percorsi formativi, inserimento lavorativo e soluzioni abitative, anche attraverso incontri periodici nelle diverse aree regionali.

²⁷ È un programma di integrazione sociale promosso dall'UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati) in collaborazione con partner locali che mette in contatto rifugiati e rifugiate con volontari e volontarie che possano affiancarli nel loro percorso di integrazione in Italia. [Community Matching: trova il tuo Buddy!](#)

Tuttavia, questa collaborazione informale non risulta sufficiente: emerge la necessità di una maggiore sinergia istituzionale, ad esempio attraverso tavoli di co-progettazione che coinvolgano tutori, MSNA (anche già maggiorenni), servizi sociali e amministrazioni comunali, finalizzati all'individuazione di risorse e opportunità specifiche per ciascun territorio.

Si rileva, inoltre, la persistenza di incertezze procedurali nonostante la formazione offerta, in particolare riguardo alle fasi successive alla tutela. Per superare tali difficoltà, i tutori suggeriscono di rafforzare la formazione iniziale mediante metodologie attive, quali il *role-playing*, e iniziative di *peer education* tra tutori esperti e nuovi volontari, unitamente alla creazione di un sistema condiviso e sistematizzato di documentazione sulle azioni rivolte ai MSNA.

Particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alla fase post-prosieguo, soprattutto nei territori extra-torinesi, dove il supporto strutturato e la formazione specifica risultano più limitati. In questo contesto, progetti come *Never Alone*²⁸ hanno dimostrato l'efficacia di modelli organizzativi capaci di sostenere concretamente la transizione all'autonomia dei giovani migranti.

²⁸ *NEVER ALONE. Per un domani possibile* è un progetto nazionale (2017–2019) promosso da Fondazione Cariplo e Compagnia di San Paolo, nell'ambito di EPIM European Programme for Integration and Migration e finanziato da: Fondazione Cariplo, Compagnia di San Paolo, Fondazione CON IL SUD, Enel Cuore Onlus, Fondazione CRT, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Monte dei Paschi di Siena. Il progetto ha accompagnato minori e giovani stranieri non accompagnati in percorsi di autonomia, inclusione sociale e tutela, con interventi sul sistema di tutela volontaria (progetti *PASS4YOU* e *Tutori in rete*) e azioni di *capacity building* per la narrazione della migrazione. Nella terza fase (2021–2022) il focus è rimasto sull'autonomia dei giovani migranti, in continuità con le precedenti esperienze e con la collaborazione di Con i Bambini.

Marika Tigani
Borsista per la ricerca e tutor didattica
Dipartimento di Giurisprudenza, Università di Torino
marika.tigani@unito.it

Si ringraziano per la collaborazione le persone intervistate: tutrici e i tutori volontari e i ragazzi neomaggiorenni, i professionisti dei servizi socioassistenziali, il magistrato del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta competente a pronunciarsi sul prosieguo amministrativo e il giudice tutelare del Tribunale per i minorenni del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Si ringrazia altresì la cancelleria del giudice tutelare per aver messo a disposizione i dati utili alla redazione del presente elaborato.

